

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Il Decamerone Di M. Giovanni Boccaccio

Boccaccio, Giovanni

Londra [i.e. Paris, 1757

Novella Seconda.

urn:nbn:de:gbv:45:1-2723



Gravelot inv.

T. III. N. 4.

Allamet Sc.



NOVELLA
SECONDA.

Gostanza ama Martuccio Gomito, laquale udendo, che morto era, per disperata sola si mette in una barca laquale dal vento fu transportata ad Sufa, ritroval vivo in Tunisi palefaglii; & egli grande essendo col Re per consigli dati, sposatala ricco con lei in Lipari se ne torna.

La Reina finita sentendo la novella di Pamfilo, poscia che molto commendata l'hebbe, ad Emilia impose, che una dicendone seguitasse, laquale così cominciò. Ciascuno si dee meritamente dilettere di quelle cose, allequali egli vede i guiderdoni secondo le affettioni seguitare. Et perciò che amare merita più tosto diletto, che afflittione al lungo andare, con molto mio maggior piacere della presente materia parlando ubidisco la Reina, che della precedente non feci il Re.

B iij

Dovete adunque, Dilicate Donne, sapere, che vicin di Sicilia è una isoletta chiamata Lipari, nellaquale non è anchor gran tempo) fu una bellissima giovane chiamata Gostanza d'affai horrevoli genti dell'isola nata. Dellaquale un giovane, che dell'isola era, chiamato Martuccio Gomito affai leggiadro & costumato & nel suo mestiere valoroso s'innamoro. Laqual si di lui similmente s'accese, che mai ben non sentiva, senon quanto il vedeva. Et desiderando Martuccio d'averla per moglie al padre di lei la fece addimandare, ilquale rispose lui esser povero, & perciò non volergliela dare. Martuccio sdegnato di vederli per povertà rifiutare, con certi suoi amici & parenti armato un legnetto giuro di mai in Lipari non tornare, senon ricco. Et quindi partitosi corseggiando comincio a costeggiare la Barberia rubando ciascuno, che meno poteva di lui. Nellaqual cosa affai gli fu favorevole la fortuna, se eglihaveffe saputo por modo alle felicità sue. Ma non bastandogli d'essere egli e' suoi compagni in breve tempo divenuti ricchissimi, mentre che di traficchire cercavano, avvenne, che da certi legni di saracini dopo lunga difesa co suoi compagni fu preso, & rubato, & di loro la maggior parte da saracini mazerati, & sfondolato il legno, esso menato ad Tunisi fu messo in prigione, & in lunga miseria guardato. In Lipari torno non per uno, o per due, ma per molte & diverse persone la novella, che tutti



quegli, che con Martuccio erano sopra il legnetto, erano stati annegati. La giovane laquale senza misura della partita di Martuccio era stata dolente, udendo lui con gli altri esser morto lungamente pianse, & seco dispose di non voler piu vivere, & non sofferendole il cuore di se medesima con alcuna violenza uccidere, penso nuova necessita dare alla sua morte, & uscita segretamente una notte di casa il padre, & al porto venutafene, trovo per ventura alquanto separata dall'altre navi una navicella di pescatori, laquale (percio che pure allhora smontati n'erano i signori di quella) d'albero & di vela & di remi la trovo fornita, sopra laquale prestamente montata, & co remi alquanto in mar tiratafi ammaestrata alquanto dell'arte marinaresca, si come generalmente tutte le femmine in quella isola sono, fece vela, & gitto via i remi, & il timone & al vento tutta si commise, avisando dover di necessita avvenire, o che il vento barca senza carico & senza governatore rivolgesse, o ad alcuno scoglio la percoltesse & rompesse, diche ella etiamdio, se campar volesse, non potesse, ma di necessita annegasse. Et aviluppatasi la testa in un mantello nel fondo della barca piagnendo si mise a giacere. Ma tutto altramenti adivenne, che ella avifato non havea, percio che essendo quel vento, che traheva tramontana, & questo assai foave, & non essendo quasi mare, & bene reggente la barca, il



seguinte di alla notte, che fu montata v'era in sul vespro ben cento miglia sopra Tunisi ad una spiaggia vicina ad una città chiamata Susa ne la porto. La giovane d'essere piu in terra, che in mare, niente sentiva, si come colei, che mai per alcuno accidente da giacere non haveva il capo levato, ne di levare intendeva.

Era allhora peraventura, quando la barca feri sopra il lito, una povera femminetta alla marina, laquale levava dal sole reti di suoi pescatori, la quale vedendo la barca, si maraviglio come con la vela piena fosse lasciata percuotere in terra, & pensando, che in quella i pescatori dormissono, ando alla barca, & niuna altra persona, che questa giovane, vi vide, laquale essa lei, che forte dormiva, chiamo molte volte, & alla fine fattala risentire, & allo habito conosciutala che christiana era, parlando latino dimando, come fosse, che ella quivi in quella barca cosi soletta fosse arrivata. La giovane udendo la favella latina, dubito, non forse altro vento l'haveffe ad Lipari ritornata, & subitamente levatali in pie riguardo attorno & non conoscendo le contrade, & veggendosi in terra domando la buona femmina, dove ella fosse.

A cui la buona femmina rispose. Figliuola mia, tu se vicina a Susa in Barberia. Ilche udito la giovane dolente, che Iddio non l'haveva voluto la morte mandare, dubitando di vergogna,

& non sappiendo , che farfi , a pie della sua barca a feder postasi comincio a piagnere. La buona femmina questo vedendo , ne le prese pietà , & tanto la prego , che in una sua capannetta la meno , & quivi tanto la lusingo , che ella le disse , come quivi arrivata fosse , perche sentendola la buona femmina essere anchor digiuna , suo pan duro & alcun pesce & acqua l'apparecchio , & tanto la prego , che ella mangio un poco. La Gostanza appresso domando , chi fosse la buona femmina , che così latin parlava. A cui ella disse , che da Trapani era , & haveva nome Carapresa , & quivi serviva certi pescatori cristiani. La giovane udendo dire Carapresa , quantunque dolente fosse molto , & non sappiendo ella stessa , che cagione accio la si movesse , in se stessa prese buono agurio d'haver questo nome udito , & comincio a sperar senza saper che , & alquanto a cessare il desiderio della morte , & senza manifestar chi si fosse , ne donde , prego caramente la buona femmina , che per l'amor d'Iddio haveste misericordia della sua giovanezza , & che alcuno consiglio le desse , per lo quale ella potesse fuggire , che villania fatta non le fosse. Carapresa udendo costei , a guida di buona femmina lei nella sua capannetta lasciata prestamente raccolte le sue reti , allei ritorno , & tutta nel suo mantello stesso chiusa in Susa con seco la meno , & quivi pervenuta le disse. Gostanza , io ti menero in casa d'una

bonissima donna saracina, allaquale io fo molto spesso servizio di sue bisogne, & ella è donna antica & misericordiosa, io le ti raccomanderò, quanto io potero il piu & certissima sono, che ella ti ricevera volentieri, & come figliuola ti trattera, & tu con lei stando, t'ingegnerai a tuo potere servendola d'acquistar la gratia sua infino attanto, che Iddio ti mandi miglior ventura, & come ella disse, così fece. La donna, laqual vecchia era horamai, udita costei guardo la giovane nel viso, & comincio a lagrimare, & presala le bascio la fronte, & poi per la mano ne la sua casa ne la meno, nellaquale ella con alquante altre femmine dimorava senza alcuno huomo, & tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuoio diversi lavorii facendo. Dequali la giovane in pochi di apparò adfare alcuno, & con loro insieme comincio a lavorare, & in tanta gratia & buono amore venne della donna, & dell'altre, che fu maravigliosa cosa, & in poco spatio di tempo, mostrandogliele esse, il lor linguaggio apparò. Dimorando adunque la giovane in Sufa, essendo già stata a casa sua pianta per perduta & per morta, avvenne, che essendo Re di Tunisi uno, che si chiamava Mariabdela, un giovane di gran parentado & di molta potenza, ilquale era in Granata dicendo, che allui il reame di Tunisi apparteneva, fatta grandissima moltitudine di gente sopra

il Re di Tunisi se ne venne per cacciarlo del regno. Lequali cose venendo ad orecchie a Martuccio Gomito in prigione, ilqual molto bene sapeva il barbarefco, & udendo, che il Re di Tunisi faceva grandissimo sforzo a sua difesa, disse ad un di quegli, liquali lui e' suoi compagni guardavano, se io potessi parlare al Re, e' mi da il cuore, che io gli darei un consiglio, per lo quale, egli vincerebbe la guerra sua. La guardia disse quelle parole al suo signore, ilquale al Re il rapporto incontante, per laqual cosa il Re comando, che Martuccio gli fosse menato, & domandato da lui, che consiglio il suo fosse, gli rispose cosi. Signor mio, se io ho bene in altro tempo, che io in queste vostre contrade usato sono, alla maniera, laqual tenete nelle vostre battaglie posto mente, mi pare, che piu con arcieri, che con altro, quelle facciate, & perciò, ove si trovasse modo, che agli arcieri del vostro nimico mancasse il faettamento, & i vostri ne havessero abondevolmente, io aviso, che la vostra battaglia si vincerebbe. A cui Re disse. Senza dubbio, se cotesto si potesse fare, io mi crederrei esser vincitore. Alquale Martuccio disse. Signor mio, dove voi vogliate, egli si potra ben fare, & udite come. A voi convien far fare corde molto piu sottili agli archi de vostri arcieri, che quelle, che per tutti comunalmente s'usano, & appressò far fare faettamento, le cocche del quale non



fieno buone , senon a queste corde sottili , & questo conviene , che sia si segretamente fatto , che il vostro adversario nol sappia , perciò che egli ci troverebbe modo , & la cagione , perche io dico questo è questa. Poi che gli arcieri del vostro nimico havranno il suo faettamento faettato , & i vostri il suo , sapete , che di quello , che i vostri faettato havranno , converrà durante la battaglia , che i nimici ricolgano , & a vostri converrà ricogliere del loro , ma gli adversari non potranno il faettamento faettato da vostri adoperare per le picciole cocche , che non riceveranno le corde grosse , dove a vostri averrà il contrario del faettamento de nimici , perciò che la sottil corda riceverà ottimamente la faetta , che havrà larga cocca , & così i vostri saranno di faettamento copiosi , dove gli altri ne havranno difetto. Al Re ilquale savio signore era , piacque il consiglio di Martuccio , & interamente seguitolo , per quello trovo la sua guerra haver vinta , la onde somamente Martuccio venne nella sua gratia , & per conseguente in grande & ricco stato. Corse la fama di queste cose per la contrada , & a gliorecchi della Gostanza pervenne Martuccio Gomito esser vivo , ilquale lungamente morto haveva creduto , perche l'amor di lui gia nel cuore di lei intrepidito con subita fiamma si raccese , & divenne maggiore , & la morta speranza suscito , per laqual cosa alla buona donna , con cui

dimorava , interamente ogni suo accidente aperse & le disse se disiderare d'andare a Tunisi , accio che gliocchi satiasse di cio , che gliorecchi con le ricevute voci fatti glihavean disiderosi. Laquale il suo disiderio le lodo molto , & come sua madre stata fosse , entrata in una barca con lei insieme a Tunisi ando , dove con la Gostanza in casa d'una sua parente fu ricevuta onorevolmente. Et essendo con lei andata Carapresa , la mando a sentire quello , che di Martuccio trovar potesse , & trovato lui esser vivo & in grande stato & rapportogliele. Piacque alla gentil donna di volere essere colei , che a Martuccio significasse quivi allui esser venuta la sua Gostanza , & andatafene un di la , dove Martuccio era , gli disse. Martuccio in casa mia è capitato un tuo servidore , che vien da Lipari , & quivi ti vorrebbe segretamente parlare , & percio per non fidarmene ad altri , si come egli a voluto , io medesima tel sono venuta ad significare. Martuccio la ringratio , & appresso lei alla sua casa se n'ando. Quando la giovane il vide , presso fu , che di letitia non morì & non potendosene tenere subitamente con le braccia aperte gli corse al collo , & abbracciollo , & per compassione de passati infortuni , & per la presente letitia senza potere alcuna cosa dire teneramente comincio a lagrimare. Martuccio veggendo la giovane , alquanto maravigliandosi soprastette , & poi sospirando



disse. O Gostanza mia, hor se tu viva? Egli è buon tempo, che io intesi, che tu perduta eri, ne a casa nostra di te alcuna cosa si sapeva, & questo detto teneramente lagrimando l'abbraccio, & bacio. La Gostanza gli raccontò ogni suo accidente, & l'honore, che ricevuto aveva dalla gentil donna, con laquale dimorata era. Martuccio dopo molti ragionamenti dallei partitosi al Re suo signore n'andò, & tutto gli conto, cioè i suoi casi & quegli della giovane aggiugnendo, che con sua licenza intendeva secondo la nostra legge di sposarla. Il Re si maravigliò di queste cose, & fatta la giovane venire, & dallei udendo, che così era, come Martuccio aveva detto, disse. Adunque l'hai tu per marito molto ben guadagnato, & fatti venire grandissimi & nobili doni parte allei ne diede, & parte a Martuccio, dando loro licentia di fare intra se quello che più fosse a grado a ciascheduno. Martuccio honorata molto la gentil donna, con laquale la Gostanza dimorata era, & ringratiatala di ciò che in servizio di lei aveva adoperato, & donatile doni, quali allei si confaceano, & accomandatala a Dio non senza molte lagrime dalla Gostanza si partì, & appresso con licentia del Re sopra un legnetto montati, & con loro Carapresa con prospero vento a Lipari ritornarono, dove fu sì grande la festa, che dir non si potrebbe giamai. Qui.

Q U I N T A. 31

vi Martuccio la sposo , & grandi & belle nozze fece , & poi appresso con lei insieme in pace & in riposo lungamente goderono del loro amore.



12

12

12

12

Pietro



